



**Criminalità** Il messaggio di Napolitano nel giorno dell'anniversario del delitto del generale Dalla Chiesa

# Appello del Colle: sostenere l'antimafia

*Maroni in Calabria dopo le bombe: il nostro impegno qui come a Caserta*

## L'anniversario



**La messa** Il ministro dell'Interno Roberto Maroni e alle sue spalle il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso a Palermo per i 28 anni dalla strage in cui morì Dalla Chiesa

**Dall'album di famiglia**  
Sotto, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa con la moglie Emanuela Setti Carraro nel giorno del loro matrimonio (Ansa)



DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA — Sono tornate le bombe contro i magistrati, i proiettili nelle buste, le minacce mafiose. Nell'anniversario dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e di sua moglie Emanuela Setti Carraro — era il 3 settembre 1982, a Palermo — il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri ha inviato un monito preciso a «istituzioni» e «società civile» per «un deciso sostegno all'attività di contrasto delle organizzazioni criminali svolta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine». Insomma, la lotta alla mafia «dev'essere comune», non possono esserci defezioni, «nonostante i contrasti politici in corso», come ha osservato anche il ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

Il piano straordinario antimafia, approvato dal Parlamento all'unanimità, entrerà in vigore la prossima settimana, ma intanto nell'ultimo mese soprattutto la 'ndrangheta s'è fatta sentire in Calabria. Il procuratore generale presso la Corte d'ap-

pello di Reggio, Salvatore Di Landro, che già il 3 gennaio scorso aveva ricevuto l'avvertimento del boss sotto forma di ordigno scoppiato fuori dalla Procura, ieri l'ha ammesso chiaramente: «Da quel giorno è cambiato ben poco e ho continuato a sentirmi piuttosto solo». E infatti la notte tra il 25 e il 26 agosto un'altra bomba gli è esplosa davanti al portone di casa. Bruttissimo segno. Per questo, ieri, il ministro Maroni è arrivato a Reggio Calabria insieme al sottosegretario Alfredo Mantovano, al capo della polizia Antonio Manganelli, al direttore dello Sco Francesco Gratteri e al comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli: hanno incontrato Di Landro, ma anche il procuratore Giuseppe Pignatone, il regista dell'operazione «Crimine» del luglio scorso che ha decimato le cosche tra Reggio e Milano (300 arresti).

«Faremo come a Caserta — ha annunciato alla fine il ministro —. Anche qui in Calabria verrà una volta al mese per coordinare la

lotta alla 'ndrangheta, aggiornare le informazioni, studiare le misure, garantire le risorse...». Modello Caserta: contro le 'ndrine stessa risposta data ai Casalesi. «Le intimidazioni contro i magistrati di Reggio — ha concluso Maroni — rappresentano la reazione da parte della criminalità organizzata ai risultati investigativi già ottenuti e al nuovo corso imboccato dalla politica».

«I latitanti però li hanno messi in galera i magistrati e le forze dell'ordine. Mica il governo. Ci mancherebbe pure che il governo si mettesse di traverso», gli ha replicato duro da Torino, dov'è in corso la Festa del Pd, Walter Veltroni. Veleni, polemiche, mentre in Calabria sono tornate le bombe e le minacce. Il governatore Giuseppe Scopel-





liti due giorni fa si è visto recapitare in ufficio a Catanzaro una busta con dentro due proiettili calibro 7,65 e un biglietto: «Fatti gli affari tuoi». Così, la sua Giunta ieri si è schierata intorno a lui. Assessori in maglietta bianca con la scritta: «Nessun proiettile fermerà il cambiamento».

Scopelliti (Pdl) comunque non è tipo da lasciarsi intimidire. Anzi, dopo l'incontro avuto con Maroni in Prefettura, davanti a una selva di telecamere ha fornito una spiegazione lucida inquietante di ciò che, secondo lui, starebbe accadendo in Calabria: non solo 'ndrangheta, è il ragionamento di Scopelliti, qui c'è all'opera una «borghesia mafiosa». «Lobby potenti e col-

**Lobby e spari**

Il governatore Scopelliti dopo le minacce: sto per chiudere 18 ospedali, sotto attacco dalle lobby che sparano

legate ai poteri criminali» pronte a tutto per garantirsi gli affari. «Lobby che sparano», sintetizza il governatore. Lobby affamate per esempio di sanità, «che hanno succhiato per decenni risorse pubbliche» e finora hanno campato di rendita sugli sprechi. Il buco sanitario è spaventoso: «Perdite per 400 milioni di euro l'anno a fronte di un finanziamento di quasi 3 miliardi e mezzo — ha spiegato Scopelliti —. Perciò la prossima settimana chiuderò 18 ospedali...». Ecco allora qual era forse il significato di quel biglietto allegato alle due pallottole 7,65 speditegli per posta: fatti gli affari tuoi, in Calabria le cliniche non si toccano.

**Fabrizio Caccia**

